ANNO XVII - N. 2[illegible] — Tiratura 8000 copie — (Conto corrente con la Posta) — Domenica 24 Giugno 1917

LA NOSTRA BANDIERA

Abbonamento annuo L. 2 la copia. - Per l'estero, su richiesta direttamente, L. 4.80, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 3 circa. - Una copia, in gruppo L. 1.75.
PAGAMENTO ANTICIPATO

Direzione: Vicolo Prampero, N. 4 - Amministrazione: Via Treppo, N. 1 - UDINE
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin N. 5, e sue Succursali.

NELLE RETROVIE

(Lettera aperta a Zaneto)

Voglio proprio mettermi in corrispondenza con questo buon nonno del Basso Friuli, perchè saprà, caro signor Zaneto, che i suoi articoli qui piacciono tanto e tanto, e nessuno si lamenta, come crede Lei, perchè scrive troppo. *Nessuno scrive troppo, quando scrive bene.* Lei anzi fa una vera campagna a fondo contro i peccati e i peccatori imboscati delle retrovie. Bravo!

Il sottoscritto avrebbe da dirle molte cosette, ma per non consumare tanta carta, bisogna dirne poche.

Intanto io sono del suo partito, cioè credo che alla gente più si parla semplice e franco e meno ti capiscono; oppure ti capiscono come vogliono loro, e per questo bisogna tornar a spiegare. Guardi p. es., signor Zaneto, cosa è successo. Un sindaco manda al parroco una circolare stampata per la requisizione del granoturco e del frumento, e la gente pronta a dire: «Cosa entra nei nostri affari il parroco?; parli di Vangelo lui, non di grano e di frumento». Un altro povero prete legge in chiesa una lettera di un altro sindaco, dove era raccomandato il risparmio nei consumi, e la gente pronta esce di chiesa dicendo: «Cosa entrano i preti col nostro mangiare, che vengono a dirci che non dobbiamo più neanche mangiare!».

Ora io non so se questo modo di parlare è in causa della malizia o della ignoranza della gente; ma aspetto da Lei, signor Zaneto, la risposta a questo quesito: Oggi che è oggi, come siamo, il dispetto contro l'opera e la parola del prete che obbedisce e fa il suo dovere anche verso l'autorità, questo dispetto che si trova anche nella *buona gente*, dipende dallo stato d'animo angosciato di questi popolani dall'ignoranza, o non piuttosto da un certo odio, preso su dai giornali (da quelli che Lei mi capisce) contro tutte le persone ecclesiastiche, consacrate a Dio, quasi col dubbio che queste persone facciano *politica*, anche quando raccomandano di far risparmio?

—o—

Un'altra cosa ho a dirle, senza la pretesa di insegnare a Lei, che forse la sa già la cosa che sto per dire: Nell'ultimo numero della *Nostra Bandiera*, c'era un lamento grande e sincero di suocere, nuore, cognati e cognate, e in altra parte del giornale c'era pure un gravissimo lamento contro i genitori che avevano ed hanno lasciato cadere la disciplina severa nella loro famiglia, la quale oggi, anche nel nostro Friuli, sta per sfasciarsi e cadere! La cosa che voleva dirle è che anche qui per parte mia devo confermare i lamenti suoi e del signor *Fra Masaccio*.

A questo proposito mi permetto, così di passaggio, raccontarle che ci sono delle madri che arrivano fino (sentano tutti se dico la nuda verità) *a lavare i piedi alle loro figliuole, pettinarle e inginocchiarsi poi dinanzi a loro per adorarle.* Siamo dunque al colmo, e credo che i pagani, fra membri della stessa famiglia, non osavano far tanto.

Di questi fatti ne avrei ancora. Ma adesso, signor Zaneto, mi perdoni se le metto qui il secondo quesito, su cui aspetto una cortese risposta, anche a costo di fargli ripetere cosa già detta da Lei con tanto senno. Ecco il quesito: Queste degradazioni a cui arrivano oggi tante nostre madri (madri, per modo di dire), dipendono dalla immoralità delle nostre famiglie, *prima* della guerra, e quindi sono frutto della mancata religione, oppure i preti hanno predicato una cosa e la gente ha capito un'altra, come sull'affare del grano? Di più: (parlo franco) Si deve svergognare e colpire queste porcherie nelle nostre famiglie, oppure tacere e lasciar correre, per star in buone con tutti, come ci insegnano certi vecchietti?

Con questo la mi scusi, e la ringrazio e la riverisco, e mi dico il suo nipote

Glauco

La nostra guerra

CORNO CAVENTO ESPUGNATO.

16 Giugno.

Ad oriente del massiccio dell'Adamello (Trentino occidentale) riparti del battaglione alpino Valbaltea e di schiatori superando grandi difficoltà di terreno ed accanita resistenza avversaria, attaccarono la forte posizione di Corno Cavento (3400 metri). La posizione venne espugnata. Caddero in nostra mano i resti del presidio nemico, due cannoni da 75, una bombarda, 4 mitragliatrici e grossi depositi di viveri e munizioni. Su tutta la fronte dell'altopiano di Asiago il nemico mantenne assai vivo il tiro della propria artiglieria. Tentativi di pattuglie verso le nostre posizioni dello Zebio furono respinti. Sull'Ortigara le nostre posizioni di quota 2101 vennero all'alba di ieri nuovamente attaccate con estrema violenza. Dalle 2,30 in poi il nemico, impegnando nella lotta sempre nuovi riparti moltiplicò i suoi sforzi. Si infransero tutti contro la incrollabile resistenza dei nostri che inflissero all'avversario gravissime perdite e lo ributtarono completamente, catturandogli 52 prigionieri di cui 4 ufficiali. In valle S. Pellegrino un tentativo nemico contro le nostre posizioni avanzate sul massiccio di Costabella venne respinto.

Sulle pendici meridionali di Monte Rombon, occupammo di sorpresa un posto avanzato nemico mantenendo poscia ad onta di violenti concentramenti di fuochi eseguiti dall'avversario. Lungo la fronte Giulia l'intensità del fuoco di artiglieria fu specialmente notevole nel settore di Tolmino e sulle alture a nord-est di Gorizia. Colonne di autocarri nemici furono colpite in pieno sulla rotabile di Chiapovano ed ammassamenti di truppe vennero battuti ad oriente di Castagnavizza. Nostre squadriglie da bombardamento scortate da apparecchi da caccia lanciarono 1800 chilogrammi di proiettili su baraccamenti e accampamenti nemici nella zona di S. Lucia di Tolmino e nella valle del torrente Bazza. Rientrarono tutti incolumi alle proprie basi.

Firmato CADORNA

Il comunicato di Cadorna

Dal Comando Supremo

20 giugno.

Sull'altopiano di Asiago, con una violenta azione offensiva effettuata nella giornata di ieri, danneggiammo in molti punti le difese nemiche e compimmo progressi su qualche tratto della fronte, infliggendo al nemico perdite gravissime.

Le valorose truppe della 52.a divisione, vinta l'accanitissima resistenza e superate enormi difficoltà di terreno, strapparono al nemico formidabili posizioni in regione di Monte Ortigara, compresa la vetta (quota 2105).

Vennero catturati 936 prigionieri, di cui 74 ufficiali.

Numerose squadriglie di nostri velivoli concorsero all'azione delle artiglierie, gettando grandi quantità di bombe sulle immediate retrovie del nemico; ritornarono poi incolumi ai loro campi.

Sulla rimanente fronte saltuarie e non intense azioni di artiglieria.

firmato: CADORNA

Vita nostra politica

— Una piccola crisi in Ministero: cambiamento di due ministri, guerra e marina. Ministri nuovi: ten. generale Giardino, contrammiraglio Triangi. Ai trasporti e ferrovie chiamato il senatore Bianchi, e Arlotta rimane ministro senza portafoglio.

— Alla Camera si delibera la discussione sulle comunicazioni del Governo in seduta segreta.

★ Re Costantino di Grecia è arrivato a Lugano e proseguirà per Baden in Germania.

★ Nell'ultima settimana su 6?6 navi entrate e 531 uscite dai porti italiani furono affondati due piroscafi e cinque velieri.

LE PENSIONI DI GUERRA

Nuova classifica delle infermità

Fra i vari problemi che la guerra o ha fatto sorgere od ha complicato, uno dei più urgenti, dei più discussi e che forma oggetto delle maggiori sollecitudini e preoccupazioni del governo è senza dubbio, quello che riguarda le pensioni di guerra.

La legge che regolava tale materia in Italia era quella stessa del 1850 trasfusa nel vigente testo unico sulle pensioni del 21 febbraio 1895.

Colla preaccennata legge, in data 23 giugno 1912, vennero aumentate e pensioni, portate, per soldati feriti, a seconda del grado della ferita o lesione, a lire 1260, 1008, 612 all'anno, e per la vedova del soldato con o senza figli, giovane o vecchia a lire 30 all'anno. Le pratiche applicazioni della legge dimostrarono però la impellente necessità di ampie e radicali riforme.

Il governo provvide a questo con una serie non breve di decreti luogotenenziali che videse a diminuire casi pietosissimi di denegata o troppo ritardata assistenza. Ricordiamo quello del 1 maggio 1916.

Col quale si introdussero disposizioni sostanziali di favore per i militari invalidi e loro famiglie: ricordiamo l'altro decreto del 12 novembre 1916 che diede in parte accoglimento alle opportune e giuste considerazioni del Cardinale Maffi il quale ebbe a lamentare la cessazione della pensione alle giovani vedove per il passaggio a seconde nozze; accenniamo ancora ad altro recente del 15 marzo u. s., con cui si assegnava, a titolo di alimenti ai genitori indigenti del militare morto a causa della guerra, o dichiarato irreperibile, o deceduto in istato di guerra presso il nemico, una quota della pensione liquidata alla vedova, o della indennità assegnatale per passaggio a nuove nozze: indennità, che è bene rammentare, dev'essere chiesta nel termine perentorio di giorni novanta dal celebrato matrimonio.

Ma permaneva pur sempre uno dei difetti più gravi della vecchia legge e del relativo regolamento, co la povertà di classificazione delle materie in tre sole categorie, in ciascuna delle quali avrebbero dovuto essere comprese infermità o lesioni di entità press'a poco eguale.

La pensione deve costituire un compenso proporzionale alla deficienza fisica; e la imperfetta classificazione delle infermità causava, sanciva sperequazioni dannose che era dovere di giustizia prontamente riparare nell'interesse dello Stato e dell'individuo. Tali sperequazioni erano già state riconosciute dal ministro degl'Interni, on. Orlando, che dichiarava: «Il governo è ufficialmente riconosciuto che il sistema attualmente in uso è manchevole; ed a questo proposito dirò che è stata già nominata una commissione la quale procede rapidamente nei suoi studi».

In tempo relativamente breve infatti sono stati ultimati. La Gazzetta Ufficiale ci ha recato col decreto luogotenenziale 20 maggio u. s., n. 876, la nuova classificazione delle infermità, che vengono suddivise in «dieci categorie».

La pensione massima privilegiata precedente, vien mantenuta per le infermità più gravi (prima categoria). E' determinata quindi in funzione questo indennizzo, la misura del trattamento dovuto per la infermità comprese nelle categorie successive, secondo un equo criterio di proporzionalità. Però, con una innovazione importante, si è introdotto un «assegno supplementare», per le infermità di tale gravità da rendere necessaria l'assistenza di altra persona: assegno che può raggiungere la somma di lire trecento nei casi nei quali coesistano più infermità della specie suaccennata. I voti, fatti in Parlamento e nella stampa, ripetutamente per la esplicita formale ammissione della tubercolosi fra le malattie portanti il diritto alla pensione nel nuovo decreto, sono stati accolti. Al n. 19 della quinta categoria sono contemplati «la tubercolosi polmonare e tutti gli altri processi tubercolari di qualsiasi organo od apparecchio che non abbiano tale gravità da essere equiparati alle infermità di cui alle precedenti categorie». Qualcuno obbietterà che la dipendenza di «causa di servizio» non sarà, in pratica, di facile dimostrazione. Ma noi speriamo che gli uffici che dovranno applicare le nuove disposizioni non vorranno dimenticare le parole che il ministro degli Interni on. Orlando, ebbe a pronunciare nella seduta 20 marzo u. s., al Senato e che testualmente riportiamo: «Io ritengo che si possa benissimo ammettere come la guerra sia causa determinante della tubercolosi in questo senso che, indebolendo le forze nell'organismo, lo si rende più facilmente soggetto alla malattia, laddove se la causa non si fosse verificata, la malattia non si sarebbe manifestata....».

Il nuovo decreto tien conto pure, nella liquidazione della pensione, degli anni di servizio e contiene altri provvedimenti di indiscutibile opportunità.

E, come la relazione, che accompagna il decreto stesso, dice che tra le nazioni d'Europa, l'Italia può vantare uno dei primi posti pel trattamento delle pensioni guerra, così a noi dev'essere di compiacimento grande il rilevare che la patria nostra, maestra in ogni tempo nelle opere di umanità e di giustizia non è e non rimane seconda a nessuna delle altre nazioni belligeranti in questa, come in altre provvidenze di guerra, nell'adempimento degli alti doveri, che per la guerra, le incombono.

INFAMIE!!

Le scudisciate che il popolo d'Italia colla già famosa sottoscrizione-protesta, ha inflitto all'ormai famigerato foglio milanese per le bestemmie nefande che già altra volta esso ha eruttato contro la Persona del Divin Salvatore non hanno scalfito si capisce la pelle d'ippopotamo onde è foderato il muso di certa gente.

Di questi giorni, dopo avere eruttato nuove sguaiataggini contro il Cuore Adorabile di Gesù, ha tentato d'insozzare col linguaggio del trivio la Santissima Eucaristia, rappresentandola come una «coreografia» deprimente e insolentendo ai giovani che vi si acostano per riceverne purezza di cuore. Lo sciagurato scriba redarguisce questi nostri cari giovani, chiamandoli «i sentimentali di un'epoca lontana, i malati di tisi spirituale, negatori della patria terrena, che si pregano *sicut lilia* davanti al pane *simbolico* e si inginocchiano davanti alle pietre, umiliati». A questi il furfante oppone altri giovani che «lassù muoiono cantando e *bestemmiando*».

Abbiamo vinto la ripugnanza e le abbiamo riportate queste infamie per alcune domande che crediamo opportune.

Vi sono madri che piangono perchè per la causa della patria hanno perduto dei figli. Dove troverebbero conforto se sapessero che i frutti delle loro viscere caddero bestemmiando?

Come mai potrà ritornare la pace e la tranquillità a questa patria nostra che nutre nel suo seno uomini i quali hanno il coraggio di intingere una penna nel fango più lurido, per ricoprirne se fosse possibile quello che è la gloria purissima dell'umanità?

Ed un'altra domanda ci rivolgiamo presi dal più profondo dolore: — «Ma non vige adunque una censura a Milano? — Signori delle forbici non è compito vostro difendere oggi i diritti sacrosanti della concordia? Orbene sappiate che la concordia non così facilmente si rompe come quando si lasciano calpestare i diritti ancor e ben più sacri della coscienza.

Gli scribi immondi del laido foglio calpestano la coscienza cristiana non soltanto di chi nel deserto dello spento focolare piange i cari — vittime della guerra — ma anche di coloro che — balde sentinelle veglianti agli ultimi lembi della patria — al Cuore di Gesù, sorgente di ogni fortezza, e sopratutto alla Santa Eucaristia accorrono per attingere virtù di sacrificio e forza di eroismo.

Di quell'eroismo di cui non hanno certamente bisogno coloro che nelle comode poltrone di una redazione vanno fucinando infamie che bastano esse sole a ricoprir di ludibrio una città.

No, non è così che si allenano i popoli alle virtù del patriottismo; non è così che si prepara il domani, tenendo fermo l'occhio vigile all'oggi doloroso.

Non è così!...

Sappiano ad ogni modo i signori

della Censura di Milano che i cattolici sull'altare della concordia sanno fare qualunque sacrificio, ma non quello della propria coscienza religiosa. Essi sono cittadini e cristiani insieme, ma — ove la necessità lo richieda — essi si mostreranno prima cristiani e poi cittadini.

Chi ha voluto la guerra?

—o—

Un giornale massonico di Roma nel giugno 1914 scriveva:

«Noi democratici (leggi framassoni) abbiamo voluto la guerra per quanto sapessimo quali dolori e quali sacrifici essa avrebbe imposto alla patria.

Siamo consci di questa responsabilità e ne siamo orgogliosi!».

Non furono dunque i preti che vollero la guerra come non furono essi che nel maggio 1915 lanciarono al popolo e al governo questo dilemma: *O guerra, o rivoluzione!*

Furono, invece i framassoni quei medesimi, che adesso vogliono far credere al popolo che la guerra l'hanno voluta i preti!

Perchè vollero la guerra?

La Federazione Nazionale del gruppo socialista autonomi, interventisti e simili ... per il primo maggio pubblicò un vibrante appello ai lavoratori italiani in cui si inneggia alla Patria, alla guerra, all'anticlericalismo e tra l'altro si leggono parole:

«Coloro che furono sempre i vostri fedeli amici e compagni, che nell'idea socialista videro la più pura luce, e la più alta gioia della vita, *vollero* che l'Italia scendesse in guerra non solo per la tutela dei diritti nazionali *ma perchè videro quale fosse la profonda portata della guerra* che appunto perchè guerra di difesa contro le superstiti rocche del feudalismo, del militarismo, del clericalismo, deve fatalmente condurre all'abolizione di ogni privilegio e di ogni forma di predominio e di sfruttamento».

E' chiaro dunque.

Furono i socialisti interventisti e non i preti che vollero la guerra. Tenetelo a mente voi di campagna, quando il parroco od altri emissari del social-massonismo vengono a predicarvi che la guerra l'han voluta i preti.

SCAMPOLI

«Cattivi italiani».

Chi... Massoni. Il *fronte interno*, mezzo scomunicato dal vice G. M. Prof. Canti, scrive:

«Il nostro giornale non ha mai avuto a che fare con la massoneria; nemmeno uno dei nostri redattori attuali e del passato ha mai avuto l'onore e nemmeno il desiderio di far parte dell'ordine massonico...

«Solo ora ci preme di respingere l'accusa di avere noi attaccato la massoneria come tale. Abbiamo attaccato e è vero dei *massoni* perchè sono *cattivi italiani*, e perchè rappresentano *un pericolo per la nostra vita pubblica*. Di ciò l'*Idea democratica* dimostra applaudire, a meno che non ritenga che qualsivoglia massone sia considerato sacro ed inviolabile anche nel malaffare...» su di che avremmo moltissimo da dire.

Sciocchezzerie.

Il *Piccolo Giornale d'Italia* ha scritto che G. B. Vico nell'opera sul *Diritto Universale*, parlando della guerra dei sette anni, applicava ai tedeschi un severo giudizio di Ennio. Basti notare che:

1. G. B. Vico non poteva scrivere della *guerra dei sette anni*, perchè egli morì nel 1744 e la guerra predetta scoppiò solo dodici anni dopo, nel 1756.

2. Il Berni non ha mai scritto i versi che si fanno citare dal Vico, nè questi si è mai sognato di scriverli nel *Diritto Universale*.

Classismo.

G. B. Vico non ha mai attribuito ad Ennio le accuse contro i tedeschi, per il fatto che Ennio visse nel terzo secolo avanti Cristo, quando i romani non erano ancora venuti a contatto coi germani.

Ci sono degli imbecilli che prendono sul serio le diatribe socialiste contro la guerra che offende l'amore, la fratellanza, il diritto ecc. ecc.

Niente di tutto questo, quando si parla sul serio. Allora non c'è che il *classismo*.

Infatti, l'*Avanti!* polemizzando con la *Unità Cattolica* ha dichiarato che non condanna la guerra partendo da un principio morale, ma per opposizione politica classista». Il pensiero dell'*Avanti!* è lucidissimo quando si ricordi che esso non accetta dall'*Unità* la motivazione di condanna delle guerre: «... conseguenze dell'egoismo, dell'odio e dell'avidità prepotente».

In altri termini: egoismo, odio, prepotenza son cose buone e sante... se sono proletarie iscritte al P. U. S.

Fede e... meccanica.

Scrive Mussolini sul diario di guerra pubblicato dal *Popolo d'Italia*:

«Terzo Natale di guerra. La data non mi dice niente. Ho ricevuto delle cartoline illustrate coi soliti fanciulli e gli inevitabili alberelli. Perchè io riprovi un'eco della poesia di questo ritorno, debbo rievocare la mia fanciullezza lontana. Oggi il cuore è inaridito come questa collina rocciosa. La civiltà moderna ci ha «meccanizzati». Venticinque anni fa ero un bambino. Andavo a Messa. Il Natale di quei tempi è ancora vivo nella mia memoria. Ben pochi erano quelli che non andavano alla Messa di Natale. Ricordo: io seguivo mia madre. Nella chiesa c'erano tante luci e in mezzo all'altare, in una piccola culla fiorita, il Bambino nato nella notte. Io ci credevo allora».

Dunque, chi non crede più, è semplicemente un soggetto che s'è lasciato *meccanizzare*. Prendiamo atto.

Modane.

Il Sindaco di Modane l'ha fatta grossa, appena S. E. Bissolati ha messo piede in territorio francese, in quella graziosa città, quel benedetto Sindaco ha ricordato all'ospite una vecchia storia che risale, nientemeno, al 1898. Fu precisamente in quell'anno che Modane ospitava per la prima volta Leonida Bissolati. Ma allora l'ospite non veniva in pompa magna, in vettura riservata, con un segretario ed un intero gabinetto, non era scortato da carabinieri. No, egli viaggiava in un forzato incognito, solo, confuso fra la folla dei viaggiatori, ricercato dalla polizia come uno dei responsabili della rivolta di Milano e dei moti rivoluzionari che turbarono in quell'anno l'Italia.

Quanto ai carabinieri... preferiva non vederli.

ECONOMIE

—o—

Sui giornali di Roma si legge questo spunto:

Il signor Tommasi, sostituto Procuratore del Re, è contemporaneamente:

a) applicato alla Procura Generale della Corte di appello, con relativa indennità;

b) applicato al Gabinetto del Guardasigilli con relativa indennità;

d) ai Tribunali Militari.

Si domanda al Guardasigilli se conosce questo stato di cose e come possa il sullodato signor Tommasi adempiere contemporaneamente a tutte le suddette applicazioni con relative indennità.

Non si domanda al Ministro del Tesoro se gli consta che il sullodato signore incassi tutte le suddette indennità, perchè su questo punto non c'è dubbio.

L'ubbriachezza priva l'uomo della sua ragione e occasiona frequentemente degli accidenti di cui un certo numero sono mortali. In Isvizzera, durante l'anno 1909 sono stati constatati 2094 casi mortali. Il 10 per cento di questi accidenti sono imputati all'alcoolismo.

Ciò ch'è più triste ancora è che gli alcoolizzati inveterati, stanchi della vita irregolare che trascinano penosamente come un obice pesantissimo, mettono fine ai loro giorni col suicidio. Da noi, sempre nel 1909, sono stati constatati 835 suicidi, il 80 per cento dei quali sono dovuti all'alcoolismo.

Questo falcia le vite umane a centinaia e attenta soprattuto al sesso più forte.

L'astinenza, al contrario, prolunga la vita, come lo provano le numerosissime statistiche compilate dalle società di assicurazioni.

Attenti, dunque, agli effetti deleteri dell'alcool che giustamente è chiamato il vero e costante nemico dell'umanità.

IN RETROVIE

I lamenti di une belve

—•—

Non flabe, ma storie.

Ah! contrarie mi fo la fortune,
sconquassât l'è par simpri l'intà...
no covente che plui o bazili
a mandaj buine robe lajù.

O sperávi durant cheste uere
che il marît ha puartât in trincee
di ve un altri confuart in famee...
di contale s'ingrope il miò cûr!

Cun cine frute e madone za veche,
un aiut da sè stess s'impone...
puaret! nè l'Antrio mi vedeve,
nancje lui l'ha credut di fâ mâl.

Ma la int, che su dutt e maligne,
pense mal de l'amor che al trionfe:
come sac d'invidie si sglonfe
e mormore di lui e di me.

L'è ben ver, che content si fermave
ogni gnott donge il fuc in cusine
a contami, cun che parlantine
cuss dolce che inchante e rapiss,

la sô vite presint e passade,
i siei studis, la laure che al spiete;
se lezè no fos par disdete,
adess lade cence altri dañ!

E difatti lui stess mi diseve:
«se da chiâv compagnati tu às voe
vêt cas brutt che ti monchi l'eroe,
il miò cûr sarà simpri par te».

E varajo, me chare, il coragio
di lassati cun dute che prole
e tu veche, e sui mese in cartole?...
sta pur ciarte no rivi a chell pont!

Soi t'un bosch, quindi speri di vivi,
se un decret di Giardino o Cadorne
a sbocancâs, me chare, nol torne...
ma lassin un pensîr cussì mèst.

Dall'afiet al sôi subit un segno...
fâte forci da cinq creaturis
tu hâs bisugne di char e puntûris
par riprendi coragio e vigôr.

Spisiâr e bechâr ti coventin...
sosten jo vulintîr cheste spese,
a cost par di mangiâ la chamese...
ma vuei viodîti in fuarze e salut».

Dis il vêr, saress stade a sintulu
gnott e dì, cence mai scampà vie...
oh! sigûr che cun tal compagnie
no si pense al marît, che lontan

al combat pe grandeze d'Italie
cun costanze... e che in miezz ai pericui
a me al pense vaint, ai siei pisui...
jo par chest no mi volti dañr.

Dai siei scrits no mi lassi comovi,
nè mi dà cheste uere fastidi;
me madone che vosi, che cridi,
jo da lui no mi stachi un moment.

Me madone fâs cuei la polente,
lave, spove, cûs, ponte, sopresse,
e sbrundule anche un pôc, ma no cesse
di occupâsi parfin dei miei fruts.

E jo passi l'intera sornade
in vivêl... e lontan dal soreli,
a fâ galis... cucami tal spieli,
mantignimi pallide e lusint.

A di il vêr, cuñ ué no si chate...
l'è lontan... no sai inmò in ce sone...
mi scriv simpri che no mi bandone,
che cul spirit l'è simpri cun me.

Lui mi scriv... e jo j mandi sovenzo...
un polès: une grasse gialine...
me madone — che mostre! — e bisine,
e pasienze se fôss nome je.

Une letare e svele il misteri,
e lis lenghis di dute la vile
no mi lassin plui vivi tranquile...
e l'idili par simpri l'è rott...

Bella Napol, ti doi un addio...
o speravi lajù di discendi;
sa la pharte anchimò ti contempli
e il miò cûr par intîr si disfâs.

—o—

Cheste storie e fâs viodi che tantis
— vêr no fossial! — in cause del vizi
han piardût biell-a-ual il judizi,
e svuarbadis no viodin l'abiss

in cui plombin. Finide la uere,
glorios saltâts fûr de trincee,
faran uere i marîts in famee
e sul sfue cun plui fuarze...

IL MARTIELL

✱ LONDRA, — L'agenzia Reuter riceve da Pietrogrado che anarchici impadronitisi degli uffici e della tipografia del giornale repubblicano Konskaya Voilva.

PERCOTTO

Tra il ponte e il mercato

Un sacerdote passando dinanzi a *quell'osteria*, sentì una voce che gli fece l'impressione di grugnito o di muggito che venisse dal vicino mercato. Imaginate la sua sorpresa quando s'accorse che, invece che da una scrofa o da una vacca, veniva da una donnina che supponiamo molto allegra, la quale si trovava ridotta a fare le sue confidenze — vedi do a indovinare su mille — con un cane. Vorrei... ma mi brucerebbe la lingua a ripetervi quel linguaggio che offendeva le cose sante rappresentate dal passante; tanto più che dato il genere degli interlocutori non è chi non veda che in quel caso la museruola sarebbe convenuta più al *bipede* che al quadrupede.

Doveroso ringraziamento

Stamane ebbe luogo il solenne funerale del soldato De Biagio Giuseppe caduto sul campo della gloria nello scorso mese.

La famiglia per mezzo nostro sente il dovere di pubblicamente ringraziare il Cav. Uff. Dottor Roberto Kechler e Sig. Camilla Kechler che tanto interessamento mostrarono per essa nella dolorosa circostanza, e il popolo che partecipò al lutto specialmente intervenendo numeroso alla funzione di suffragio.

POZZUOLO

Orribile disgrazia

Sabato 16 corr. verso mezzodì i due fratelli Giuseppe e Corrado Viola di Lorenzo, che erano stati a lavorare in un campo nei pressi del torrente Cormor, si disponevano a far ritorno a casa. Il Giuseppe, maggiore d'età, sollecitava il Corrado che era sceso nel torrente a sbrigarsi, quando fu colpito da una fortissima detonazione. Scese dove stava il fratello... pochi e miseri resti sanguinanti. Il povero Corrado dev'essersi chinato per raccogliere imprudentemente una bomba a mano... essa scoppiando ne aveva fatto scempio... Il poveretto aveva circa 18 anni ed era un ragazzo semplice e buono.

CAMPOFORMIDO

Acqua non potabile

In lettere cubitali sta scritto così in un cartello attaccato a un palo presso il nuovo pozzo. Passava di lì con una gran sete e visto che alcune donne attingevano, m'avvicinai pregando un po d'acqua.

— Non si può bere Signore.

— Perchè?

— Perchè sta scritto lì.

— O voi, non la bevete?

— No, la mangiamo.

— La mangiate?

— Sissignore, ne facciamo polenta e minestra.

Proseguii filosofando sul modo di mangiare l'acqua, e vidi poco di poi scorrere un ruscelletto ai lati della strada. Lo stimolo della sete si fè prepotente e mi vi chinai sopra accostando avidamente le labbra riarse alla poco limpida corrente; quand ecco mi sento tirar violentemente la giacca e una grossa voce.

— Voi siete in contravvenzione.

— Mi drizzo furioso.

— Chi siete voi?

— Questo non v'importa, sappiate che qui non si può bere.

— Perchè?

— Perchè è acqua non potabile.

— Se non c'è la tabella.

— Serve quella del pozzo, il Municipio deve fare economia.

— Di acqua o di tabelle?

— Di queste e di quella.

— Ho capito allora qui si muore di sete.

— Nossignore. C'è vino, birra, gazzosa e bibite al seltz in sorte.

— Oh grazie amico dammene almeno di quelle in sorte.

— Guardate ci sono sei osti e sei tabelle potete scegliere.

— Ma io non tengo soldo — devo morire di sete.

— Male Signore, ma io sto peggio di Voi.

— Come come?

Scappai in cerca di un paese dove almeno non si muoia di sete.

Girovago

CESCLANS

Partenza di coscritti.

Niente di straordinario che anche da Cesclans partano i coscritti, ma di straordinario questa volta è da notarsi a titolo di esempio per tutti, che pure essendo del 1899 quindi ragazzi da cui sarebbe potuto attendersi qualche scappata, invece no, invece hanno dato prova di una serietà di condotta veramente lodevole.

La vigilia della partenza con offerte raccolte da loro stessi, hanno fatto celebrare una S. Messa dinanzi all'urna aperta del compatrono S. Fortunato per propiziarsene il patrocinio, durante la quale si accostarono divotamente alla S. Comunione, cosa che a Cesclans non si ricorda di aver mai visto.

Al Vangelo il Vicario rivolse loro brevi ed opportune parole per incitarli a compiere volentieri il loro dovere e tutto il loro dovere verso la patria che chiama, e ad essere religiosi ricordando loro come la religione sia sempre stata fonte di eroismo.

Si raccolsero poi in canonica ad una lieta bicchierata offerta loro dal Vicario, dal quale furono pure regalati di libretti e medaglie.

Un evviva di cuore salutò il Vicario e se ne andarono raggianti di gioia per aver aperto in paese la via ad una ottima usanza, che speriamo verrà continuata.

Li accompagni intanto l'augurio di ogni miglior fortuna.

TRIVIGNANO UDIN.

Festa del Santo

La festa di S. Antonio è trascorsa segnando un bel trionfo, una vivida e spontanea fioritura di fede da superare ogni legittima attesa. Dalle prime ore del giorno fino a notte la Chiesa ebbe continua l'affluenza dei devoti che nelle ore mattutine con edificante frequenza si erano accostati ai Sacramenti. Le funzioni tutte si svolsero con splendore di cerimonie, e la statua del *Santo* fu oggetto di continua e devota ammirazione ed ebbe largo omaggio di offerte.

Pronunciò il panegirico il Cappellano locale D. Abele Braida, mettendo in luce i tratti più salienti della vita del Santo, e traendone, con la sua efficace eloquenza, i più persuasivi ammaestramenti di fede e di virtù.

Zaneto

PERSEREANO

Caduto sul campo della gloria

Il soldato Elia Passoni morì sul Carso per un proiettile nemico al petto, mentre trasportava i feriti al posto di medicazione. Lascia di se le più cara memoria nei compagni che lo amavano come un fratello e che lo videro sempre primo ad affrontare il pericolo, nei suoi superiori che meritamente lo dissero prode soldato, e che ripetutamente espressero tutta la stima e l'affetto grande e sincero che nutrivano per l'amato estinto, nei suoi paesani che lo ebbero tanto caro per la sua grande bontà, pel suo carattere allegro e gioviale, per la sua franchezza nella professione dei suoi sentimenti religiosi, e nella famiglia di cui formava la delizia e l'orgoglio. Stamane gli furono rese solenni onoranze funebri, alle quali intervenne, si può dire, tutto il paese. Valga questa dimostrazione a lenire il dolore della moglie e desolati parenti, e le belle parole con cui il comandante della sua compagnia ne partecipava la morte.

«Sono dolentissimo dover annunziare a codesto ufficio che il soldato Passoni Elia è morto il giorno 23 Maggio o. u. sul campo mentre espliciva con nobile avedimento la sua pietosa missione di portaferiti. Era ottimo soldato, generale

stato quindici compianto per la sua fine gloriosa».

L'amore e la stima di quanti lo conobbero si tramutino ora in fervida preghiera che implori pace e riposo.

LAUZACCO
Sempre disgrazie

La notte sul 15 un incendio è scoppiato in una casa colonica di proprietà del Conte Agricola. Le fiamme, alimentate dal vento in brev'ora incenerirono foraggio, strumenti rurali e cinque vacche pregne. Sarebbe perita anche la famiglia se soldati di passaggio non l'avessero svegliata in tempo.

Non pare che l'incendio sia doloso.

I danni sono gravissimi specialmente per il colono Fontanini Giuseppe.

ARTEGNA
Il Circolo Filodrammatico

di Artegna si tiene onorato per la nomina a sottotenente del serg. Venturini Giovanni di Antonio, suo socio. Nel mentre presenta al medesimo le congratulazioni, fa voti che trovi nella nuova carriera quell'affetto che l'era circondato qui, e sappia anche nel nuovo grado distinguersi per la grande patria che di coraggio e buona volontà mai difetta.

CAMPOFORMIDO
La morte del Parroco di Rodeano

Don [illegible] Gerin, il venerando parroco quiescente di Rodeano, è passato a miglior vita. Era divotissimo di S. Luigi, e il santo, per sua intercessione, gli ottenne di partecipare alla sua festa con gli Angeli.

Egli l'aveva ben meritato nella sua lunga cura di Rodeano, ove lasciò perenne rimpianto con la sua dipartita.

Fu sacerdote pio, zelante, un[o] [illegible] semplice e cordiale, generoso e benefico, ben lo ricordano i suoi parrocchiani. Qui, l'abbimo per poco tempo. Si era ritirato presso lo amato fratello sig. Evangelista, attorniato amorose e sollecite dei nipoti. Finchè le forze glielo permisero, volle aiutare il nostro parroco — Fidotti — all'assoluta impotenza dal male non cessò di beneficare il nostro paese e la nostra chiesa. Conosciuta la disgrazia dell'incendio del nostro Asilo questa mattina stessa offrì 300 lire perchè risorga.

Il signore conceda all'anima eletta il premio dei giusti e ai fratelli e nipoti i conforti della fede nella dolorosa separazione.

S. DANIELE
Ultimo Mercato

Ciliege L. 0.50-0.80 Tegoline L. 1.20 al Kg. Verzuttini a L. 0,20 l'uno, Brostie L. 0,60-0,70 al Kg. Uova a L. 0,15 a 0,17 [illegible] Fagiuoli L. 1.10 [illegible] L. 6.50.

[illegible] Foraggio [illegible] al [illegible] q.[illegible]

Beneficenza

L'Illustre Signore dott. Levi Davide ha offerto L. 2 al Ritrovo del Soldato. Al buon signore i migliori ringraziamenti.

La Campagna

[illegible] ben di Dio, anche dove già un mese [illegible] maggiolini avevano fatto strage, oggi [illegible] uva e frutti in rigogliosa vegetazione. Manca la pioggia ed è sospirata.

COLLOREDO DI P.
Il calamaio

In casa del S.g. Giovanni Sbuelz da un anno quasi avevano un calamaio fatto dal cilindro di una bomba. La spoletta però era a suo posto. Serviva mirabilmente per contenere inchiostro, ed era un gingillo da scrivania.

La bomba

Ma non era un calamaio, era una bomba carica. Il quattordicenne Natalino Sbuelz del detto sig. Giovanni, prese tra le mani il supposto calamaio e sgusciatogli dalle mani, battè a terra e scoppiò.

La disgrazia

Fu colpito crudelmente ad una coscia, ne rimase tutta fratturata. Riportò gravissima ferita a la mascella destra. Tre ore dopo moriva all'Ospedale Civile di Udine. — ... È sempre quelle bombe!

BUIA
Per un frammento musicale

C'è qui una fanfara militare diretta da un professore di musica il sig. Rosati di Langhirano (Parma). Veramente che il Rosati fosse professore io non lo sapeva perchè la sua modestia è ben lontana dal vantare titoli e patenti. Chi me lo presentò per tale, fu il suo deputato On. Micheli in una delle sue bellissime visite che fece ai suoi cari e belli alpini. Con questo professore la fanfara — *Ma in gamba* — come dicono con vanto gli alpini del nostro distaccamento. L'altro giorno assistetti ad una prova, e ne riportai una impressione bellissima. Lo spartito portava questo titolo: Rosati — Frammento musicale. — Roba sua? — chiesi al Maestro.

— Sì — mi rispose — è un eco delle vostre belle canzoni friulane, che da tempo raccolgo nel cuore.

La fanfara attaccò. Un adagio magnifico fa d'introduzione accennando il tema vasto, profondo a quattro voci. In certi momenti sembra un organo che suoni una sinfonia religiosa. Poi la cornetta si snoda dall'accompagnamento e sale rievocando un motivo friulano con una tinta di melanconia dolcissima: il tema riprende forza e si sviluppa, ha uno scintillio di note fresche, argute come voci di bimbi, la cornetta (c'è un magnifico suonatore) balza e scoppietta vivacissima per fondersi di nuovo nella ripresa del tema principale.

Una ripresa trionfale, affascinante piena di forza... — Ci vorrebbero sessanta suonatori — mi dice il Maestro — per ottenere l'effetto. Siamo alla fine. Come un'acqua dopo lo scroscio della cascata si raccoglie quieta e scorre limpida, così il frammento si chiude con un pianissimo [illegible] dolcezza e di poesia.

Questo è come io lo ascoltai il frammento musicale del sig. Rosati. Più che frammento è un vero poemetto sinfonico. Il Rosati non ha fatto uno dei soliti centoni di canti popolari così facili e così banali. Egli ha sentito lo spirito della nostra villotta e lo ha rievocato con vera intuizione e sentimento.

Così del canto friulano il Rosati ha saputo ritrarre tutto il carattere pur restando la sua un'opera schietta e originale.

Per tutto questo le meritate congratulazioni al caro e modesto artista.

Cose religiose.

Domenica verrà fatta con solennità speciale la consacrazione delle famiglie di Buia al S.S. Cuore di Gesù. In preparazione il Rev.mo Don Monai pievano di Dignano terrà un triduo di predicazione. Alle bestemmie del «Popolo» di Milano rispondiamo con un plebiscito d'amore.

A volo d'uccello

GEMONA. — S. E. Ancona ha presentato le sue dimissioni da Sottosegretario di Stato per i Trasporti Marittimi e Ferroviari. [illegible] dimissioni di S. E. Ancona sono state vivamente apprezzate. A lui l'augurio di rivederlo presto a svolgere la sua attività al bene del nostro Paese.

CIVIDALE. — L'altro ieri venne arrestato certo Codiccio Domenico detto Taboccar, di Torreano per aver sparato alcuni colpi di rivoltella contro soldati che spiccavano ciliegie da una pianta in un fondo di sua proprietà.

CIVIDALE. — A cura della Direzione delle Scuole Comunali, fra gli alunni furono raccolte lire 155.42 per i figli orfani di guerra.

SACILE. — Il sottotenente dei bersaglieri Lezza Nicola del 1897 è caduto per la patria il 28 maggio u. s. Alla addolorata famiglia, sincere condoglianze.

SACILE. — È lagno generale perchè le carni degli animali che muoiono o che si uccidono per accidenti o malattie non vengono vendute alla popolazione a un prezzo inferiore a quello delle carni perfette, conforme la disposizione di legge. Attendiamoci alla legge e bando ai camoristi.

CASARSA. — Il signor Antonio Perissinotto, negoziante di coloniali di S. Giovanni di Casarsa fu posto in contravvenzione, perchè vendeva il salame ad un prezzo superiore a quello stabilito dal calmiere.

BUIA. — Il direttore della Banca popolare di Buia, signor Ruter, e il cassiere sig. Giormani dicesi abbiano dato le dimissioni dalle loro cariche. Ci spiace che ciò sia avvenuto e speriamo che i due signori recederanno dalla decisione presa.

— L'impiegato dell'esattoria Rovere Giovanni, mentre chiudeva una finestra della Banca Popolare, gli cascò sulla testa un sopraluce della finestra stessa producendogli una ferita al parietale sinistro. Medicato dal dott. Ferrari nella farmacia Fantoni fu giudicato guaribile in 15 giorni.

PAVIA. — L'altra notte si sviluppò un grave incendio nella casa del contadino Tontanino Giuseppe, di proprietà della Contessa Agricola. Il locale fu tutto distrutto e cinque vacche rimasero carbonizzate. Il danno è di circa ventimila lire coperto di assicurazioni.

S. MARIA LA LONGA. — Certo Vittorio Cirio che ha magazzino di salumerie, ebbe l'altra sera una visita poco gradita. Dei ladri gli hanno fatto sparire un quintale di roba per un valore di lire 700.

NIMIS. — Giuseppe Tallio rivenditore e chincagliere, l'altro giorno sbadatamente scordò il portafoglio sul banco del suo negozio. Bastarono pochi minuti di assenza perchè il portafoglio se ne volasse via.

TERENZIANO. — Un grave incendio si sviluppò sul fienile di certo Domenico Pierelli nel buio della notte. Il danno ascende a L. 3300 coperto da assicurazione. La causa è ignota.

S. GIROGIO DI NOGARO. — I ghiotti penetrarono l'altra sera nel magazzino di vino di proprietà del signor Arturo Gino e ne asportarono 25 fiaschi di quel buono frizzante.

PRATO. — La casalinga Angela Venier scendendo le scale in premura scivolò andando a batter la nuca sul lastricato sottostante e riportando gravissime lesioni. Poche ore dopo la poveretta spirava.

S. VITO AL TAGLIAMENTO. — In una sala dell'albergo alla Torre condotto dal signor Giovanni Petracco, un gruppo di amici intimi offersero una cena al simpatico e valoroso soldato Siro Zannini. Egli nel giugno dell'anno scorso combattendo da eroe sulle balze del Trentino rimaneva ferito cadendo prigioniero. Dopo [illegible] il nostro Siro venne ridonato alla propria famiglia, alla fidanzata ed ai suoi intimi amici.

PORDENONE. — L'altra sera nelle acque del Meduna venne pescato il cadavere del giovanetto Luigi Pavani perito miseramente il 10 giugno mentre faceva un bagno.

La salma, pietosamente composta è stata trasportata in cimitero ove venne identificata.

PORDENONE. — Nel nostro ospedale Civile è stata ricoverata la giovane Santina Crovato che a scopo suicida aveva ingoiato della tintura di jodio e delle piccole di chinino. Ella giace in condizioni gravi.

PASIAN DI PORDENONE. Un fulmine si scaricò nella casa dei fratelli Trevisan posta in Pasian di Sotto recando piccolo danno al fabbricato e rovinando i fili conduttori della luce elettrica ed il contatore posto nella sala superiore. Tale scossa ebbe a risentire la vicina signora Antonio Trevisan che cadde a terra producendosi non gravi ferite.

AZZANO X. — Fu arrestato il pregiudicato Ruggero Santin che minacciò di morte e anche arrivò a percuotere con qualche pugno il commissario prefettizio del Comune dott. Salvatore Palumbo.

VITO D'ASIO. — Il signor Pietro De Stefano aveva lasciato incustodita per pochi minuti la bicicletta sulla via pubblica. Questo bastò perchè un ignoto la facesse sparire.

ARBA. — Lidia Rigutto, d'anni 4 appiccò per giuoco incosciente, il fuoco a un mucchio di strame che si trovava nella stalla. Andò distrutta la stalla e il soprastante fienile recando un danno di lire 1500 circa.

* Il ministro dell'interno di Grecia ha pubblicato la lista di 103 nomi dovranno essere immediatamente, entro tre giorni espulsi dalla Grecia.

Che cosa devono fare i cattolici

L'*union sacrée* dei partiti, la concordia nazionale non perdono nulla quando i partiti, con serietà e sincerità di intenti, guardano in faccia i problemi che si vanno man mano presentando. E' un bisogno naturale ed istintivo che, mentre si bada ad intensificare gli sforzi per il buon successo della guerra, si pensi e ci si rivolga anche al domani: a questo domani che ci apporterà non poche novità e che domanderà chiarezza di idee, arditezza di propositi, alacrità di lavoro.

Che faremo noi domani? Come ci diporteremo di fronte ai problemi numerosi che dovranno essere risolti? Noi cattolici abbiamo un programma sociale che contiene tanto da risolvere le questioni economico-sociali che sono sorte: i socialisti italiani hanno di recente pubblicato i loro desiderati ed il programma della democrazia cristiana elaborato or sono quasi vent'anni, a Torino, quando si cominciava a ricordare il 15 maggio, ha nulla da invidiare alle affermazioni socialiste, anzi il nostro programma, cui difficoltà di tempi ed opposizione di uomini e di tradizioni, impedirono si sviluppasse, come meritava, ha caratteri propri coi suoi principii di giustizia di carità, di indirizzo positivo.

Bisogna quindi richiamare le rivendicazioni sociali che abbiamo propugnato in questi anni, completare, aggiungendo ciò che vi manca, dare un maggiore e spiccato sviluppo alla parte [illegible] seriamente secondo l'indirizzo così fissato.

Noi, forse ci preoccupiamo un pochino troppo di essere uomini nuovi e forse non diamo tutta la debita importanza ai problemi di domani.

Ora ad ogni problema, sia sociale sia economica, sia essenzialmente politico bisogna che ci prepariamo a dare una soluzione precisa; adesso non la si può proporre, ma si può e si deve avere la chiave per risolverli, le idee generali.

E bisognerebbe sviscerare un poco i problemi di politica internazionale poichè non basta dire che la guerra deve sancire il principio di nazionalità, riconoscere praticamente la giustizia; sarebbe d'uopo precisare e dire come si vogliono applicate queste teorie ai fatti diversi, alle questioni che si dibattono e che dividono gli animi. Abbiamo noi, idee nostre al riguardo oppure ci lasceremo trascinare dalla corrente?

Importa poi affermare che il nostro carattere profondamente sociale, rivendicando riforme, sia politiche, sia sociali ed economiche quali il progresso e la giustizia esige.

Se non faremo così se non cercheremo di manifestare le nostre idee e di invocare delle soluzioni profondamente democratiche, le difficoltà reali ed innegabili che la nostra propaganda incontra, invece di diminuire aumenteranno ed il nostro apostolato sociale avrà pochi risultati.

Nè bastano le idee, le affermazioni, le espressioni generiche; fatti ci vogliono, prove dimostrazioni, di volontà e di propositi effettivi veramente democratici.

Stampa assassina

Padri di famiglia, che avete ancora un culto per la morale domestica, leggete un po' questo consiglio che dà alle vostre figlie e spose la *Domenica del Corriere*:

«La moda prescrive biancheria d'una finezza inverosimile, affinchè la signora appaia più flessuosa, più snella, più graziosa e perchè il fascino della femminilità possa acquistare uno splendore tutto proprio fra spumeggianti candori di finissime trine. Sono perciò bandite le ampie camicie matronali. Le camicie moderne sono leggere, trasparenti come veli: esse modellano il corpo che svelano graziosamente e sono così morbide e sottili da poter stare racchiuse in un pugno».

Avete capito la riservatezza della morale del *Corriere*? Le povere donne del volgo lavorino, crepino negli stabilimenti per dar proiettili alla patria, le trine spumeggino sulle carni delicate delle flessuose gattine moderne. E poi si dica che le pubblicazioni del *Corriere* sono innocue! Cattolici, chiudete loro la porta di casa.

Cronaca Cittadina

LA DIREZIONE DEL SEMINARIO

avverte che la prima sessione degli esami d'ammissione per i nuovi aspiranti è fissata per i giorni di *lunedì 16 luglio e martedì* 17, e si aprirà alle ore 9 ant. di lunedì 16.

Avverte ancora che TUTTI gli aspiranti dovranno presentarsi agli esami, qualunque sia il certificato di studi già compiuti.

Le istanze per prenotazione si devono presentare in iscritto alla Direzione entro il 5 luglio p. v.

Al Collegio della Provvidenza

Una cara e dolce festicciuola si svolse ieri nell'intimità famigliare del Collegio-Convitto della Provvidenza di via Ronchi.

Si trattava di dare compimento ai pochi giorni di ritiro spirituale, col quale si volle chiudere nella benedizione del Signore l'anno scolastico. Si degnò di rendere più solenne la festa S. E. Mons. Arcivescovo che celebrò la S. Messa, e rivolse alle alunne opportunissime parole, e specialmente raccomandando di [illegible] nelle prossime vacanze, e in casa e fuori di casa, della forte e cristiana educazione ricevuta in Collegio.

In questa circostanza furono ammesse alla Cresima venticinque alunne del Pio Istituto. Alcune di esse, le orfane più abbandonate, avrebbero dovuto rinunziare alla gioia di questo giorno, per non trovare persona che le facesse da Matrina. Ma con squisita gentilezza si offersero spontaneamente a questo atto di carità alcune delle Collegiali Normaliste con piena soddisfazione di tutti.

Siano rese vivissime grazie a Sua Eccellenza, tanto compiacente e buono con questa numerosa e a Lui cara famiglia.

Non è raro il caso di famiglie cattoliche, anche nostre abbonate, le quali non usano del Corriere del Friuli *— il loro giornale — per le comunicazioni d'uso nei loro lutti e pei funerali dei loro cari.*

In tal modo questi amici vengono meno a quella solidarietà che essi a norma della loro amicizia dovrebbero avere col loro giornale, col risultato evidente di sottrarre al Corriere del Friuli *quel lucro onesto che è il suo pane quotidiano.*

Noi consideriamo come veri amici coloro che contribuiscono — data l'occasione — e questa dei lutti famigliari è una — a dare al giornale cattolico quello solidarietà economica che consente la sua maggior perfezione tecnico e più vasto diffusione.

Nuove disposizioni per chi viaggia e per chi vive nelle nostre zone

Da un'ordinanza di S. E. il Generale Cadorna emanata il 9 Giugno stralciamo:

Art. 1. — Per la circolazione, il transito ed il soggiorno dei non militari nella zona compresa tra il limite del territorio delle operazioni e la linea di San Pietro al Natisone - Cividale — Belvedere — Rizzolo — Tavagnacco — Moruzzo — Villalta — Bressa — Campoformido — Pozzuolo — Bicinicco — Bagnaria Arsa — Torre Zuino — Porto Buso, avranno vigore con decorrenza dal 10 luglio p. v. le seguenti norme:

Art. 2. — Coloro che abbiano la residenza in uno dei Comuni compresi nella zona di cui all'articolo 1 per accedervi con qualsiasi mezzo od a piedi, devon essere provvisti di salvacondotto.

Del pari coloro che già soggiornano in uno dei comuni compresi nella zona suddetta senza avervi la residenza, devono, per continuare a soggiornarvi oltre il 10 luglio p. v., o per transitare con qualsiasi mezzo od a piedi da un Comune all'altro della zona medesima, essere provvisti di salvacondotto;

Art. 3. — Coloro che abbiano la residenza in un comune compreso nella zona di cui all'articolo 1.

a) per continuare a soggiornarvi non hanno bisogno di salvacondotto nè di alcun permesso speciale;

b) per transitare a piedi, in ferrovia, su veicoli a trazione animale o su biciclette da un comune all'altro della zona suddetta, devono munirsi del permesso di transito e soggiorno;

c) per circolare o transitare in automobile o motociclo entro la zona di cui all'articolo 1, devono essere provvisti di salvacondotto.

Agli effetti della presente Ordinanza la prova della residenza deve essere fornita con il certificato di residenza rilasciato dal Sindaco o col passaporto per l'interno.

I profughi di guerra censiti ed autorizzati al soggiorno con regolare documento di identificazione personale sono considerati quali residenti.

Un ottimo consiglio gratis

Un mezzo molto ottimo per assicurarsi la possibilità di vincita di uno dei tanti premi della **Tombola Nazionale** che si estrarrà in **Roma** il giorno **28 Giugno 1917** è quello di formare 9 cartelle con i 90 numeri corrispondenti al giuoco della tombola.

Dalla mano di un bambino o bambina, che non sia superiore ai 7 anni, farete estrarre a sorte 10 numeri da una borsa che ne contenga 90, ossia dall'1 al 90, e formerete così i numeri per una cartella.

Ripetere ancora otto volte questa estrazione finchè la borsa medesima resti vuota, ed avrete forma o 9 ottime cartelle, che vi consigliamo di giuocare immediatamente portandovi dai nostri speciali incaricati per la vendita delle cartelle stesse.

Certamente, seguendo il nostro consiglio dovrete a suo tempo ringraziarci.

L'importo dei premi è di L. **400,000** ed il primo di questi è della somma di Lire **200,000**.

Ogni cartella costa UNA LIRA.

* Un comunicato francese dice: In Tessaglia le nostre truppe hanno raggiunto il colle di Fyyka sui monti Othrya. Sul confine sud della Tessaglia esse tengono importanti località. La popolazione ha loro consegnato una considerevole quantità di armi e munizioni.

Mercati bozzoli.

In Friuli

S. Daniele. — Ancora non si è ben determinato. Le Ditte Gonano e Gentili ricevono senza prezzo. Pare si va da dalle 7.50 alle 8.50.

Carpacco. — Presso la Filanda, si pagano a L. 7.40.

In altre Provincie

MILANO, 20 — (Listino ufficiale della Camera di commercio e industria per i bozzoli vivi). - Bozzoli incrociati chinesi mercantili a prezzo finito da L. 7.75 a 8.25 per chilog.

Bozzoli incrociati chinesi mercantili a premio sulla media di riferimento dei prezzi delle sete compilata dall'associazione serica italiana di Milano in unione alla società agraria di Lombardia e del Comizio agrario di Milano e pubblicata dall'Associazione serica italiana:

Premio da L. 0.75 a 0.95 per chilog., con un minimo da L. 7.75 a 8 per chilog.

I prezzi s'intendono per bozzoli prodotti nella cosidetta zona del Milanese (Prov. di Milano e di Como) ridotti a pagamento a pronti con una tolleranza convenzionale dell'11 per cento e più; ricevimento in luogo; consegna in filanda a carico del venditore.

Carmagnola, 20. — Incrociati chinesi da L. 7.50 a 8.

— Cesana 20, — Da L. 8.90 a 9.50.

— Este, 20. — Da L. 7.60 a 8.20.

— Faenza, 20. — Media L. 8.10.

— Lucca 20. — Da L. 9 a 9.30.

— Meldola, 20. — Media L. 9.20

— Modena 20. — Da L. 7.50 a L. 8.20.

Tendenza al rialzo.

— Osimo, 20. — Da L. 7.30 a 8.65 media 7.90.

— Piacenza. — Superiori da L. 7 e 25 a 7.50, comuni da 6.50 a 7, inferiori da 5 a 6.

— Racconigi. 20. — Incrociati chinesi da L. 6.80 a 7.60.

— Stradella. 20. — Nostrani incrociati da L. 6.90 a 8.60.

— Vigevano, 20. — Incrociati da L. 7 a 8, media 7.75.

— Voghera 20. — Da 6.50 a 9.75 media 7.80.

— Conegliano, 19. — Il mercato dei bozzoli va assumendo ogni giorno maggiore attività e dalla produzione che giunge nei magazzini di ammasso per quantità e qualità, ci si convince maggiormente come la campagna bacologica sia andata ovunque benissimo. Le ricerche sono numerose e i prezzi che oggi si aggirano sulle 8 lire, accennerebbero ad aumentare.

Crema. 19. — Minimo L. 6.90; massimo 8. — Media 7.395.

— Fossombrone, 19. — Da L. 7 a 8.90, media 8.48.

— Guastalla, 17. — Incrocio chinese da L. 6 a 7.70, media 7.24.

— Jesi, 16-19. — Massimo L. 8.10 medio 7.395, minimo 6.90.

— Legnago, 19. — Incrociati chinesi da L. 7.80 a 8.50.

— Lugo, 19. — Massimo L. 8.10, medio 7.395, minimo 6.60.

— Modena 19. — Media complessiva L. 7.32.

— Osimo, 19. — Massimo L. 8 medio 7.5980, minimo 7.

Rovigo, 18. — Indigeni da lire 5.20 a 7.60, media 7.

— Santarcangelo, 19. — Massimo L. 9.50 Minimo 7 — Medio 8.569.

— Alessandria, 20. — Da lire 5.50 a 8.20.

— Verona, 20. — Mercato animato. Prezzo minimo L. 7.10; massimo L. 8.50; adeguato L. 7.89.

— Mantova, 20 — Bozzoli reali da L. 6.60 a 8.40. Prezzo medio 7.75.

— Lonigo, 20. — Incrocio chinese e bigiallo da L. 8 a L. 8.90. Incrocio giapponese 7650 da L. 7.50 a 8.25

— Cologna Veneta, 20. — Incrocio chinese Pressi da L. 7.70 a L. 9.

Mercati

ERBAGGI ALL'INGROSSO: Piselli da L. 130 a 160 al Quintale — Patate meridionali da L. 35 a 40 — Insalata da L. 115 a L. 140 — Radicchio 20 a 30 — Spinace 130 a 140 — Zucchette da 60 a 70 — Tegoline nostrane 60 a 100 — Tegoline meridionali 20 a 40 — Asparagi 170 220 — Pomodoro 100 a 140 — Prezzemolo 30 a 50 — Barbabietole 40 — Citrioli 20 a 45 — Cipolla 24 a 40 — Aglio 50 a 80 — Verzottini 20 a 25 il Cento.

FRUTTA ALL'INGROSSO: Ciliegie nostrane 60 a 80 al quintale — Ciliegie meridionali 30 a 40 — Nocciuole 190 — Arachidi 200 — Uva ribes 90 a 100 — Albicocche (Armellini) 110 a 130 — Albicocche (anfoli) L. 70. — Limoni 15 a 20.

Sac. Gabriele Pagani, Direttore resp.

Stab. Tip. S. Paolino - Via Treppo, 1

ORARIO FERROVIARIO

20 Marzo 1917

Udine - Treviso - Venezia e viceversa

UDINE	5 40	8 40	— —	15 40	17 50
CODROIPO	6 16	9 10	— —	16 16	18 10
CASARSA	6 33	9 38	— —	16 38	18 30
SACILE	7 27	10 37	— —	17 37	19 8
TREVISO	9 13	12 13	— —	19 19	20 5
MESTRE	9 53	12 53	— —	19 59	20 33
VENEZIA	10 5	13 5	— —	20 5	20 45

VENEZIA	5 40	9 25	13 10	18 05	23 40
MESTRE	6 —	9 45	13 30	18 25	— —
TREVISO	7 6	10 16	14 38	19 15	1 6
SACILE	8 26	—	16 2	21 20	2 38
CASARSA	9 24	11 38	17 4	22 14	3 24
CODROIPO	9 46	—	17 26	22 36	3 48
UDINE	10 20	12 10	18 —	23 23	4 20

Udine - Cormons e viceversa

Udine	6 50	12 50	18 30
S. G. Manz.	7 23	13 5	18 53
Cormons	7 35	13 35	19 5

Cormons	4 35	11 5	16 35
S. G. Manz.	4 50	11 20	16 50
Udine	5 20	11 50	17 20

Udine - Cividale e viceversa

Udine	6 —	12 45	18 45
Cividale	6 42	13 27	19 27

Cividale	7 30	14 15	20 15
Udine	8 12	14 57	20 57

Udine - Chiusaforte e viceversa

Udine	6 55	12 30	18 30
Tarcento	7 30	13 20	19 32
Gemona	8 8	14 8	20 3
Staz. p. Carnia	8 48	14 48	21 8
Chiusaforte	9 40	15 40	22 5

Chiusaforte	5 5	11 5	14 5
Staz. Carnia	6 7	11 47	14 47
Gemona	6 35	12 16	15 16
Tarcento	7 9	12 47	15 47
Udine	7 52	13 31	16 20

Casarsa - Gemona e viceversa

Casarsa	9 40	20 40
Spilimbergo	10 41	21 41
Maiano	11 37	22 37
Gemona	11 55	22 55

Gemona	4 35	15 35
Maiano	4 54	16 54
Spilimbergo	5 51	17 44
Casarsa	6 30	18 20

Stazione Carnia - Villa Santina e viceversa

Staz. Carnia	9 —	15 —	20 48
Tolmezzo	9 28	15 28	21 11
Villa Santina	9 47	15 47	21 30

Villa Santina	5 10	13 50	19 10
Tolmezzo	5 30	14 13	19 38
Staz. Carnia	5 51	14 37	19 57

Udine - S. Giorgio Nog. e viceversa

Udine	5 30	— —	16 —
Palmanova	6 23	— —	16 53
S. Giorgio N.	6 46	— —	17 15

S. Giorgio N.	10 30	— —	20 16
Palmanova	10 56	— —	20 41
Udine	11 47	— —	21 32

Casarsa - Portogruaro e viceversa

Casarsa	4 30	14 —	18 40
Portogruaro	5 13	14 42	19 21

Portogruaro	8 14	11 44	18 14
Casarsa	8 55	12 25	18 55

S. Giorgio Nog. - Portogruaro e viceversa

S. Giorgio N.	7 2	12 3	17 32
Latisana	7 46	12 40	18 16
Portogruaro	8 17	13 17	18 47

Portogruaro	8 30	12 —	18 30
Latisana	9 7	12 37	19 7
S. Giorgio N.	9 45	13 15	19 45

S. Giorgio Nog. - Cervignano e viceversa

S. Giorgio N.	10 5	13 35	20 5
Cervignano	10 30	14 —	20 30

Cervignano	6 17	11 17	16 47
S. Giorgio N.	6 42	11 42	17 12

Palmanova-Belvedere e viceversa

Palmanova	6 38	— —	— —	17.—
Cervignano	7 10	— —	— —	17.36
Belvedere	7 40	— —	— —	18. 5

Belvedere	9 15	18 36
Cervignano	10 18	20 —
Palmanova	0 40	20 28

Partenze da MESTRE per

Milano	5 5	7 30	*11 35*	15 —	19 10	21 50
Bologna	*5 20*	11 2	13 35	17 42	*21 32*	—

Arrivi a MESTRE da

Milano	6 38	*6 40*	*14 5*	17 59	*20 35*	—
Bologna	*7 37*	*8 50*	11 59	16 59	19 20	23 59

Tramvia a vapore Udine - S. Daniele e viceversa

Udine Staz. Ferr.	8 10	12 30	17 46
Udine Staz. Tram	8 35	13 —	18 15
Torreano	9 04	13 20	18 44
Martignacco	9 13	13 38	18 53
Fagagna	9 39	13 58	19 19
San Daniele	10 07	14 32	19 47

San Daniele	7 —	12 26	17 30
Fagagna	7 35	13 01	18 14
Martignacco	7 55	13 21	18 34
Torreano	8.04	13 30	18 43
Udine Staz. Tram	8 40	14 05	19 15
Udine Staz. Ferr.	8 56	14 20	19 31

Udine - Tricesimo - Cassacco e viceversa

Udine F. G.	7 30	8 10	9 10	10 10	11 10	12 25	13 25	14 25	15 25	16 25	17.25	18 25	19 25	dal 1 Aprile al 30 Sett. 20 25
Branco	7 48	8 28	9 29	10 28	11 28	12 43	13 49	14 48	15 48	16 49	17 48	18 49	19 43	20 43
Tricesimo	8 2	8 40	9 42	10 42	11 42	13 1	13 57	14 57	15 57	17 1	17 57	18 57	19 57	20 57
Cassacco (bivio)	—	8 53	—	—	—	13 7	—	—	—	17 7	—	—	—	—

Cassacco (bivio)	—	—	9 3	—	—	—	13 17	—	—	—	17 17	—	—	— —	—
Tricesimo	6 45	8 15	9 15	10 15	11 15	12 30	13 30	14 30	15 30	16 30	17 30	18 30	19 30	20 30	21 30
Branco	6 59	8 29	9 29	10 29	11 29	12 44	13 44	14 44	15 44	16 44	17 44	18 44	19 44	20 44	21 44
Udine F. G.	7 14	8 44	9 44	10 44	11 44	12 59	13 59	14 59	15 59	16 59	17 59	18 59	19 59 [1]	20 59 [2]	21 59 [3]

[1] Dal 1 Aprile al 30 Settembre. — [2] Quotidiano dal 1 Ottobre al 31 Marzo, festivo negli altri mesi. — [3] Quotidiano dal 1 Aprile al 30 Settembre, festivo negli altri mesi.